

denominazione generale, potevano pure convenire al tempio stesso tali due parziali titoli (268). Inoltre è d'uopo osservare che esso, mentre si trovava nella stessa posizione corrispondere lungo la via percorsa dai trionfatori, stava poi nella parte media del campo Marzio di più vetusto stabilimento, che poi si disse minore in seguito della maggiore sua protrazione verso la via Flaminia.

#### TEMPIO DELLA FELICITÀ E DEI LARI PERMARINI.

Lungo la suddetta via Trionfale, che traversava il campo Marzio minore, doveva essere collocato quel tempio della Felicità che già coll'autorità del citato frammento del calendario Urbinato si è dimostrato precisamente collocato nel campo Marzio, e che era differente di quello stabilito da Pompeo sulla parte superiore del suo teatro; perciocchè da Dione si dice edificato da L. Lucullo, evidentemente allorchè entrò trionfante in Roma nell'anno 690. Si dichiara da questo storico essere da vicino a tale tempio accaduta la rottura dell'asse del carro di Cesare nel suo trionfo gallico avvenuto nell'anno 707; e questa notizia deve considerarsi veritiera quantunque da Svetonio si dica tale avvenimento successo nel trapasso per il Velabro senza però precisa determinazione di luogo (269). In seguito di

(268) Le prime notizie sulla scoperta delle reliquie del tempio di Marte furono da me esposte nel Volume X degli Annali dell'Istituto di corrispondenza Archeologica. Ed in miglior modo l'architettura dello stesso tempio fu dimostrata nella Classe II dell'opera sugli Edifizj antichi di Roma, Tomo I, Pag. 88 e Tomo II Tav. XLIV. Ed in tale esposizione si è cercato di concordare l'interpretazione del tanto contrastato vocabolo *ad Mariana* di Vitruvio per *aedes Martiana*, onde meglio appropriare l'architettura di Ermodoro al tempio stesso di Marte, quantunque ne emergano sempre molte incertezze da non potersi facilmente spiegare.

(269) FELICITATI . IN . CAM. MART. (Fabretti, *Inscript.* Pag. 455. N. X.) Ὁ γὰρ ἀξων τοῦ ἄρματος τοῦ πομπικοῦ παρ' αὐτῷ τῷ Τυχαίῳ τῷ ὑπο Λουκούλου οἰκοδομηθέντι, συνετρίβη, ὥστε ἐφ' ἑτέρον αὐτοῦ τὰ λοιπὰ ἐπετελέσθαι. (Dione. Lib. XLIII. c. 21.) Gallici triumphi die Velabrum praetervehens, poene curru excussus est, axe diffracto: ascenditque Capitolium ad lumina. (Svetonio, in Cesare. c. 37.)

tali circostanze si viene a conoscere avere dovuto lo stesso tempio trovarsi lungo la via percorsa dai trionfatori, cioè a poca distanza dall'anzidetto tempio di Marte. Parimenti nelle stesse adiacenze doveva sussistere quel tempio che fu eretto nell'anno 574 dal censore M. Emilio per dare effetto al voto fatto undici anni prima da L. Emilio Regillo nella battaglia navale contro Antioco, come venne pure indicato nelle memorie raccolte da Macrobio contestandone la sua posizione nel campo Marzio (270). E la surriferita posizione si trova infatti essere concorde non solamente per avere in tal modo corrisposto l'edifizio lungo la via che dovette percorrere L. Emilio Regillo nel suo trionfo, ma pure per la circostanza di essersi in tale occasione dal senato tenuta adunanza nel tempio di Apollo che si trovava pure collocato lungo la medesima via.

VIA TRIONFALE. Si è precisamente per far seguito alle surriferite esposizioni che ci porta a prendere in considerazione la enunciata via che dalle pompe trionfali, che per essa si conducevano, era denominata Trionfale. Benchè questa via avesse propriamente principio in circa dal nono miglio della via Cassia, e passando per il monte Mario, ove fu rinvenuta una importante iscrizione che dichiarava la corrispondenza locale di tale

(270) *Et alter ex censoribus M. Aemilius petiit ab senatu. . . . .*  
*Idem dedicavit aedem Larium Permarinum in Campo. Voveret eam annis undecim ante L. Aemilius Regillus, navali proelio adversus praefectos regis Antiochi. (Livio. Lib. XL. c. 52.)* Quindi si riferisce dallo stesso storico la iscrizione che era stata collocata dal medesimo M. Emilio sulla porta di tale tempio; ed in precedenza fa menzione del trionfo ottenuto per la detta vittoria navale da M. Emilio Regillo, e come il senato gli avesse dato udienza nel tempio di Apollo posto fuori di Roma. (Lib. XXXVII. c. 58.) Da Macrobio poi venne conservata memoria della stessa edificazione del tempio e della sua posizione nel campo Marzio: *Undecima autem Kalendas (Januar) feriae sunt Laribus consecratae; quibus aedem bello Antiochi Aemilius Regillus in campo Martio curandam vovit. (Saturno. Lib. I. c. 10.)*

via tra il secondo ed il terzo miglio, come si dimostra nella descrizione relativa all'epoca a cui essa appartiene, si portasse a traversare il Tevere sul ponte Aurelio denominato eziandio Trionfale per lo stesso oggetto, del quale avanzano reliquie al di sotto dell'ospedale di s. Spirito; pure sembra che le pompe stesse venissero disposte con ordine soltanto dopo di essersi trapassato il detto ponte. Imperocchè potevano essere gli apparecchi di tali pompe svolti in tutta la loro ampiezza altro che nel grande spazio che offriva il campo Marzio, ove si solevano disporre in ordine tanto le milizie quanto il grande corredo dei trofei. Ed inoltre è d'uopo osservare che quantunque fosse data audienza dal senato ai duci, che ottavano al trionfo, o nel tempio di Apollo o in quello di Bellona, ambidue collocati da vicino alla città; pure per dare cominciamento alle indicate pompe con il prescritto ordine, dovevano essi retrocedere sino in circa nella parte media del campo Marzio, che era traversata dall'indicata via. Quindi è che in occasione delle stesse pompe si solevano gli spettatori collocare a preferenza nei circhi, come in particolare venne esposto da Plutarco nel descrivere il trionfo di Paolo Emilio, nel quale il popolo si diceva precisamente situato nei teatri equestri, cioè nei circhi, nel foro e negli altri luoghi della città, essendosi a tale effetto eretti palchi per meglio vedere tale pompa che durò per tre giorni continui. E per tali circhi soltanto si possono intendere, oltre al circo Massimo posto entro la città, quello delle Equirie, collocato nel mezzo del campo Marzio, che, quantunque non ancora circondato da ragguardevole fabbrica, pure poteva dare luogo a molti spettatori, ed il Flaminio, che più opportunamente poteva servire a tale scopo. Ed anzi nella successiva descrizione del trionfo di Lucullo, riferita dallo stesso Plutarco, si dichiara che per essere stato il medesimo trionfo, non già, come alcuni altri, sorprendente e faticoso per la lunghezza della pompa e per la moltitudine dei trofei, furono limitati gli apparecchi al circo Flaminio; ciò che serve a far conoscere

essersi percorsa negli altri una più lunga via e cominciata la pompa per conseguenza in circa dall'indicato ponte Aurelio (271). La anzidetta via, che traversava il campo Marzio, per la sua perfetta direzione rettilinea, era comunemente denominata Retta in circa modo simile della prima parte della via Flaminia, che era detta Lata per la sua larghezza: ma non cessava però di far parte della Trionfale; perciocchè conoscendosi avere la salita del monte Marzio, ove nella vigna già dei Macarani fu rinvenuta la citata iscrizione, ed ove stava il clivo di Cinna in essa ricordato, corrisposto tra il secondo ed il terzo miglio della stessa via Trionfale, si viene con precisione a determinare il suo cominciamento alla parte delle mura di Servio che dal piede occidentale del colle Capitolino giungeva al Tevere da vicino al ponte Emilio. In tale luogo doveva trovarsi quella porta che per l'uso stesso era denominata Trionfale, e che dovette esistere tra la porta Carmentale, non più creduta propizia allo stesso oggetto dopo il triste avvenimento dei trecento Fabii, e la Flumentana, come si dichiara da un antico scoliaste di Svetonio (272). E tale porta non deve

(271) Ὁ μὲν δῆμος, ἐν τε τοῖς ἵππικοῖς θεάτροις, ἃ Κίρκους καλοῦσι, περὶ τὴν ἀγορὰν ἰκρία πηξάμενοι, καὶ τὰλλα τῆς πόλεως μέρη καταλαβόντες, ὡς ἕκαστα παρῆιχε τῆς πομπῆς ἐποψιν, ἐδεῶντο καθαραῖς ἐσθῆσι κεκοσμημένοι. (Plutarco, in Paolo Emilio. c. 32.) Ἐλδόντος δ' εἰς ἀγῶνα τοῦ Λουκουλλοῦ μέγαν, οἱ πρῶτοι καὶ δυνατάτατοι καταπίξαντες ἑαυτοὺς ταῖς φυλαῖς, πολλῇ δεήσει καὶ σπουδῇ μόλις ἐπεισαν τὸν δῆμον ἐπιτρέψαι θριαμβεῦσαι, οὐχ ὥσπερ ἔνοι, μῆκει τε πομπῆς, καὶ πλήθει τῶν κομιζομένων, ἐκπληκτικὸν καὶ ὀχλῶδη θρίομβον ἀλλὰ τοῖς ὅπλοις τῶν πολεμίων οὐσι παμπόλλοις καὶ τοῖς βασιλικαῖς μηχανήμασι τὸν Φλαμίνιον ἵπποδρομον διεκόσμησε· καὶ δέα τις ἦν αὐτῆ καδ' ἑαυτὴν οὐκ εὐκαταφρόνητος. Ἐν δὲ τῇ πομπῇ, τῶν τε καταφράκτων ἵππέων ὀλίγοι, καὶ τῶν δρεπανεφόρων ἀρμάτων δέκα παρήλθον. (Idem. In Lucullo. c. 37.)

(272) Nella lunga iscrizione che fu rinvenuta nell'anno 1554 nella salita del monte Mario entro la vigna in allora di Vincenzo Macarani, leggesi a riguardo della via Trionfale: MONUMENTVM . QVOT . EST . VIA . TRIVMPHALE | INTER . MILLIARIVM . SECVNDVM . ET . TERTIVM . EVNTIBVS . AB . VRBE . PARTE . LAEVA . IN . CLIVO | CINNAE . . . . . (Grutero. Pagina MLXXXI. N. 1.) Porta triumphalis media fuisse videtur inter portam

confondersi con quegli archi che si posero non solamente lungo la stessa via, ma pure in quelle che si solevano percorrere dai trionfatori, anche fuori della città, nelle protrazioni del pomerio, come se ne hanno molti esempj precipuamente dell'epoca Imperiale che sono di seguito presi in considerazione. Pertanto conviene osservare che secondo tale dichiarazione ben si trova convenire la anzidetta notizia sulla rottura dell'asse del carro di Cesare, accaduta mentre egli trionfando passava avanti al tempio della Felicità edificato da Lucullo nel campo Marzio; giacchè la stessa via traversava precisamente il medesimo campo, e doveva essere adornata con molti altri monumenti eretti per conservare memoria dei varii più splendidi trionfi.

**VILLA PUBBLICA.** Passando a considerare l'altra parte del campo Marzio che corrispondeva lungo la via Flaminia e che per la sua più grande estensione si diceva campo maggiore, uno dei principali oggetti meritevoli di considerazione, che si comprendevano in tale località, doveva essere quella grande area che si denominava Villa pubblica per l'uso pubblico a cui era destinata. Quantunque tutto quel luogo fosse evidentemente già compreso nelle pertinenze pubbliche sino dal tempo che si dispose dei terreni appartenenti ai Tarquinii; pure soltanto nell'anno 317 si conosce da Livio essere stati dai censori approvati alcuni lavori di riduzione in tale Villa, che però non sono determinati, e vi si fece in quell'anno il primo censo del popolo. E

*Flumentanam et Catulariam (Carmentalem.)* (Scoliate di Svetonio, in Augusto. c. 100.) Alla medesima porta deve appropriarsi ciò che disse Cicerone di Pisone nell'indicare che se dalla porta Celimontana o dall'Esquilina fosse entrato poco gli premeva; purchè non fosse entrato dalla Trionfale: *aut quidquam ad rem pertineat, qua tu porta introieris, modo ne Triumphalia: quae porta Macedonicis semper proconsulibus ante te patuit.* (In L. Pisone. c. 23.) Tra i quali trionfatori della Macedonia deve considerarsi quel Metello che costruì i portici a poca distanza dalla stessa porta. Per le altre memorie relative alla stessa porta Trionfale si vedano le precedenti Note 18 e 19.

siccome in essa doveva essere stata edificata alcuna fabbrica; così si conosce dal medesimo storico essersi dato alloggio a quei legati cartaginesi e macedoni che furono inviati negli anni 548 e 554, ed ai quali non era permesso di entrare in città; per cui fu anche a loro data udienza dal senato nel tempio di Bellona, ciò che serve a contestare la vicinanza di tale Villa al medesimo tempio. Ma poi conoscendosi dallo stesso Livio che i censori nell'anno 557 ristabilirono la Villa pubblica unitamente all'atrio della Libertà, si può dedurre essere stati i medesimi due edificj collocati tra di loro non molto discosti, come già fu accennato (273). Con più autorevoli memorie si dimostra poi la vicinanza della Villa stessa al tempio di Bellona in quelle narrazioni che si hanno sul terribile eccidio delle legioni romane che vi fece eseguire Silla; poichè, mentre da Valerio Massimo si dice accaduto tale avvenimento precisamente nella Villa pubblica, che stava nel campo Marzio, da Seneca poi si dichiara essersi i lamenti intesi dai senatori che stavano in allora raccolti nel vicino tempio di Bellona, come pure si contesta da Plutarco, indicando essere ciò accaduto da vicino al circo Flaminio; ed in particolare da Lucano si aggiunge essersi in allora macchiati di sangue gli Ovili, cioè i Septi che di seguito si descrivono (274).

(273) *Eo anno (319) C. Furius Pacilus et M. Geganius Macerinus censores Villam publicam in campo Martio probaverunt: ibique primum census populi est actus.* (Livio. Lib. IV. c. 22.) *Q. Fulvius Gillo, legatus Scipionis, Carthaginienses Romam adduxit, quibus, vetitis ingredi Urbem, hospitium in Villa publica, senatus aedem Bellonae datus est.* (Id. Lib. XXX. c. 21.) *Macedones deducti extra Urbem in Villam publicam, ibique iis locus et lautia praebita: et ad aedem Bellonae senatus est habitus.* (Id. Lib. XXXIII. c. 24.) *Atrium Libertatis et Villa publica ab eisdem refecta ampliatataque.* (Id. Lib. XXXIV. c. 44.) Le memorie relative all'atrio della Libertà furono esposte nella precedente Nota 110.

(274) *Quatuor legiones contrariae partis, fidem suam secutas, in publica Villa, quae in Martio campo erat, nequicquam fallacis dexterarum misericordiam implorantes obtruncari iussit.* (Valerio Massimo. Lib. IX. c. 2. 1.)

Pertanto è d'uopo osservare inoltre, per meglio determinare la posizione della stessa Villa, che in quella narrazione esposta da Varrone sul trattenimento fatto nella Villa pubblica, mentre stava con Q. Azzio ad aspettare il ritorno del suo amico proposto all'elezione di edile nei Septi, si conosce primieramente che in essa eranvi ombrosi passeggi; e quindi che vi si passavano dai consoli in rivista le coorti, e si faceva mostra delle loro armi, ed anche i censori ammettevano al censo il popolo; come ancora essa corrispondeva nell'estremo campo Marzio, ed in modo tale che si trovava collocata tra i Septi, ove si faceva la detta elezione degli edili, ed il Campidoglio ove fu l'eletto accompagnato dallo stesso Varrone (275). Queste particolarità determinano con qualche precisione la posizione di tale Villa in larghezza tra la piazza del col-

*Et quum in vicino, ad aedem Bellonae sedens, exaudisset conclamationem tot millium sub gladio gementium exterrito senatu: hoc agamus, inquit, P. C. seditiosi pauculi meo iussu occiduntur. (Seneca, de Clementia. Lib. I. c. 12.) Οὐ μὴν ἄλλα καὶ τούτους καὶ τῶν ἄλλων τοὺς περιγενομένους εἰς ἐξακισχιλίους ἀθροίσας παρὰ τὸν ἱππόδρομον ἐκαλδί τὴν σύγκλητον εἰς τὸ τῆς Ἐνοῦς ἱερόν. (Plutarco, in Silla. c. 30.) Quatuor millia debitorum inermium civium in Villa publica interfici iussit. (L. Floro. Lib. III. c. 21.) Et miserae maculavit Ovilia Romae. (Lucano, Pharsal. Lib. II. v. 196.) Altre notizie si hanno dall'Epitomista di Livio (Lib. LXXXVIII), e dall'autore delle orazioni attribuite a Sallustio (De Rep. Ordin. Orat. II. c. 4.) E così da Aurelio Vittore (De Viris Illustr. c. 75.) ed anche da Strabone (Lib. V. c. 4.)*

(275) *Comitiis aedilicis, quum sole caldo ego et Q. Axius senator tributis suffragium tulissemus, et candidato, cui studebamus, vellemus esse praesto, quum domum rediret: Axius mihi, dum dirimentur, inquit, suffragia vis potius Villae publicae utamur umbra, quam privati candidati tabella dimidiata aedificemus nobis? . . . . . Sed non haec, inquit, villa, quam aedificaverunt maiores nostri, frugalior ac melior est, quam tua illa perpolita in Reatino? . . . . . praeterea quum ad rem publicam administrandam haec sit utilis, ubi cohortes ad delectum consuli adductae considerant, ubi arma ostendant, ubi censores censu admittant populum. Tua inquit, haec in campo Martio extremo utilis, et non deliciis sumptuosior, quam omnes omnium Reatinae? tam et oblita tabulis pictis, nec minus signis ornata . . . . . At strepitus, ad dextra,*

legio Romano e quella di Venezia, ed in lunghezza essersi estesa dal portico dei Septi sino al circo Flaminio, come con anche maggiore esattezza se ne prescrive la sua estensione e forma da quanto vedesi inciso nel grande frammento delle antiche lapidi Capitoline che si riconosce avere appartenuto ai Septi stessi secondo le reduzioni che essi ebbero nel tempo dell'impero, come nella successiva epoca viene dimostrato. Pertanto è d'uopo indicare che evidentemente alla fronte dell'ingresso principale, che metteva a tale Villa, oppure ad alcuna grande sala costrutta in forma di basilica, che eravi in essa collocata, si deve appropriare quanto vedesi rappresentato nelle monete di P. Fonteio Capitone che fu console suffetto nell'anno 720 per essere state alcune di tali opere da lui ristabilite.

SEPTI. Quella grande area del campo Marzio, che venne destinata per i comizj tributj centuriati tanto per la elezione dei consoli e degli altri magistrati, quanto per i grandi giudizj dati dalle trentacinque tribù rustiche ed urbane divise in centurie, i quali differivano dai comizj curiati che si continuarono a tenere dalle trenta curie nell'area del Comizio congiunta al foro Romano, si soleva comunemente indicare col nome Septi per le divisioni che in essa erano praticate per tenere separate le diverse classi del popolo. Per essere tali divisioni fatte con steccati di legno a guisa di quei soliti praticarsi per la separazione delle mandre, si denotava pure lo stesso luogo con il nome Ovili, come venne in particolare spiegato da Servio coll'autorità di Lucano e di Giovenale (276). Si conferma essersi mantenute le dette divisioni in

*et cum lata candidatus noster designatus aedilis se in Villam. Cui nos occidimus, et gratulati in Capitolium prosequimur. (Varrone, De Re Rustica. Lib. III. c. 2 e 17.)*

(276) *Septa proprie sunt loca in campo Martio inclusa tabulatis; in quibus stans populus Romanus suffragia ferre consueverat. Sed quoniam haec Septa, similia sunt ovilibus, duo haec invicem pro se ponuntur: ut hoc loco Septa, pro ovilibus posuit. Item Lucanus e contra. (Phars. Lib. II.*

legno sino al fine dell'epoca ora considerata, come ancora essersi acceduto ad essi con il mezzo di un ponte, sul quale stavano i magistrati a raccogliere i suffragii, con alcune notizie riferite da Cicerone, da Ovidio, da Festo e da Svetonio (277). Ma poi da Cicerone in particolare si conosce che fu suo divisamento e di Oppio suo amico di cuoprire con lastre di marmo il suolo dei Septi nel campo Marzio, per i comizii tributi, e di cingerli con un grande portico che giungesse a mille passi, e con esso venisse congiunta la Villa pubblica; il quale progetto però fu solamente portato ad effetto da Augusto nell'anno 728, come si asserisce da Dione, e come si prende a dimostrare nella descrizione del-

v. 196.) *Et miserae maculavit ovilia Romae. Juvenalis. (Sat. VI. v. 527.) Antiquo quae proxima surgit ovili. (Servio, in Virgilio, Bucol. Eclog. I. v. 34.)* Col nome di Ovili si dicono pure da Livio i Septi nel descrivere come nell'anno 540 si concesse dai consoli di richiamare a consiglio segreto la centuria Veturia dei seniori ad istanza della centuria dei giovani nella elezione del console Tito Manlio Torquato: *Citatis Veturiae senioribus, datum secreto in Ovili cum his colloquendi tempus. (Livio. Lib. XXVI. c. 22.)* Il motivo della collocazione del luogo per i Comizj tributi centuriati nel campo Marzio venne esposto da Aulo Gellio coll'autorità di Lelio Felice in questo modo: *cum ex regionibus et locis tributa; centuriata autem comitia intra Pomoerium fieri nefas esse, quia exercitum extra Urbem imperari oporteat: intra Urbem imperari ius non sit: propterea centuriata in campo Martio haberi exercitumque imperari praesidii causa solitum: quoniam populus esset in suffragiis ferendis occupatus. (Aulo Gellio. Lib. XV. c. 27.)*

(277) *Inermem atque imperatum tribunum alii gladiis adoriuntur, alii fragmentis Septorum et fustibus. (Cicerone, Pro Sextio. c. 37.) Operae Clo-dianae pontes occupant. Tabellae ministrabantur ita, ut nulla daretur uti rogas. (Id. Ad Attico. Lib. I. Epist. 14.)*

*Pars putat, ut ferrent iuvenes suffragia soli,*

*Pontibus infirmos praecipitasse senes.*

(Ovidio, Fasti. Lib. V. v. 633.)

*Sed exploratissimum illud est causae, quo tempore primum per pontem coeperunt comitiis suffragium ferre, iuniores conclamaverunt, ut de ponte deicerentur sexagenari, qui iam nullo publico munere fungerentur, ut ipsi po-*

l'epoca Imperiale (278). Pertanto dalle notizie surriferite può stabilirsi essersi estesa la detta area dei Septi lungo il lato occidentale della via Lata tra la piazza della chiesa di s. Ignazio e quella di Venezia; come si comprova inoltre tanto dalle molte reliquie superstiti del grande portico che fu nel seguito costruito da Augusto, quanto dai frammenti delle lapidi Capitoline in cui vedesi tracciata una parte delle stesse opere.

**LUOGHI DISTINTI PER LA CELEBRAZIONE DELLE E-QUIRIE E DEI SACRIFIZJ AD ANNA PERENNA.** Per la celebrazione di quei giuochi equestri, che esponevansi più solennemente nel giorno 27 febbrajo, dai quali veniva denominata tale festività Equiria, come si trova registrata negli antichi calendari, si rendeva necessario un luogo stabilito a guisa di circo o stadio non solo onde si fossero potuti eseguire con ordinato metodo i medesimi giuochi, ma pure affinchè avessero potuto gli spettatori collocarsi convenientemente come praticavasi negli altri simili spettacoli. Però è d'uopo primieramente osservare che in due luoghi distinti per due distinte solennità si celebravano i detti giuochi equestri nel campo Marzio; cioè gli uni nel vigesimo settimo giorno di febbrajo e gli altri nel decimoquarto di marzo, come vedonsi registrati negli antichi calendari, i quali egual-

*tius sibi quam illi deligerent imperatorem. (Festo, Quaest. Lib. XV. c. 8.) Qui primum cunctati utrumne illum in Campo, per comitia tribus ad suffragia vocantem, partibus divisus e ponte deicerent atque exceptum trucidarent. (Svetonio, in Cesare. c. 80.)*

(278) *Efficiemus rem gloriosissimam. Nam in campo Martio Septa tribus comitiis marmorea sumus et tecta facturi; eaque cingemus excelsa porticu; ut mille passuum conficiatur simul adiungetur huic operi Villa etiam publica. (Cicerone, ad Attico. Lib. IV. Epist. 16.)* Per l'adempimento di un tale progetto vedasi quanto fu esposto da Dione (*Lib. LIII. c. 23 e Lib. LV. c. 8.*) E per la forma e la posizione del grande portico dei Septi si veda la dimostrazione riferita nella classe V dell'opera sugli Edifizj antichi, Tom. I. Pag. 314 e Tom. II. Tav. CLI.

mente sono ricordati col titolo di Equirie (279). Prendendo ad osservare primieramente quei giuochi, che si celebravano nel mese di febbrajo secondo l'autorevole notizia esposta da Ovidio, si conosce infatti che essi consistevano nelle solite corse con carri tirati da due cavalli che si facevano comunemente dagli antichi in luoghi disposti in forma di circhi, onde potere regolare la contemporanea uscita delle stesse bighe, e la eguale estensione dei giri. Mentre i giuochi del mese di marzo si dicono eseguiti con semplici cavalli in campo aperto ed in prossimità del Tevere; ove il suolo venendo facilmente coperto dalle acque del fiume nelle ordinarie crescenze, accadeva di dovere trasportare la celebrità degli stessi giuochi sul Celio, come pure si contesta dal compendiatore di Festo (280). In seguito di queste osservazioni si sono potute appropriare all'indicato stadio

(279) EQ. (*Equiria, Calend. Mass. nel 27 di febbrajo.*) EQ. (*Equiria, Id. nel 14 di marzo.*) EQVIB. N. FERIAE . MARTI. (*Calend. Vaticano, nel 14 di marzo.*) Sul nome dei medesimi giuochi in generale considerati si ha la seguente spiegazione da Varrone: *Equiria ab equorum cursu: eo die enim ludis currunt in Martio campo. (De Ling. Lat. Lib. VI. c. 13.)* E così dal compendiatore di Festo: *Equiria ludi, quos Romulus Marti instituit per equorum cursum, qui in campo Martio exercebantur. (Excerpt. Lib. V. Pag. 60.)*

(280) *Jamque duae restant noctes de mense secundo  
Marsque suos iunctis curribus urget equos.  
Ex vero positum permansit Equiria nomen,  
Quae Deus in Campo prospicit ipse suo.*

.....  
*Sex ubi sustulerit, totidem demerserit, orbes,  
Purpureum rapido qui vehit axe diem,  
Altera gramineo spectabis Equiria campo,  
Quem Tibris curvis in latus urget aquis.  
Qui tamen eiecta si forte tenebitur unda,  
Caelius accipiat pulverulentus equos.*

(*Ovidio, Fasti. Lib. II. v. 857 e segg. e Lib. III. v. 517 e segg.*) *Martialis campus in Coelio monte dicitur, quod in eo Equiria solebant fieri, si quando aquae Tiberis campum Martium occupassent. (Paolo Diacono, Excerpt. Lib. XI. Pag. 96.)*

quelle reliquie, che precisamente in forma semicircolare si sono scoperte sotto al grande edificio di Montecitorio, e che costituivano la parte curvilinea dell'indicato circo secondo le ben note disposizioni, come si prende a far conoscere nella descrizione dell'epoca Imperiale, alla quale si riferiscono le stesse reliquie, dimostrandone tutta la sua più probabile forma. I giuochi poi, che si celebravano nel mese di marzo, essendosi per essi prescritto un luogo aperto ed a lato del Tevere senza evidentemente alcun apparecchio di fabbrica stabile, si devono credere essersi esposti nella parte settentrionale del campo Marzio ove il fiume s'incurva tuttora più strettamente, cioè in circa nel luogo corrispondente nella parte anteriore del grande mausoleo di Augusto. Ed ivi infatti si conoscono essersi celebrati quei sacrificj ad Anna Perenna con quelle solennità che sono di seguito descritte da Ovidio e solite celebrarsi nel giorno successivo di marzo precisamente pure sull'erba in vicinanza del Tevere. E siccome la località, in cui si eseguivano i medesimi sacrificj, si trova con precisione determinata nel calendario Vaticano alla prima lapide della via Flaminia, che ben si conosce avere corrisposto nelle indicate adiacenze del mausoleo di Augusto, per essere pure palese il luogo in cui esisteva la porta Ratumena in prossimità del sepolcro di Bibulo, dalla quale aveva principio la stessa via; così si trova opportunamente concordare la indicata eguale corrispondenza locale, e si esclude nel tempo stesso quella comune opinione che li fece supporre celebrati da vicino al ponte Milvio che corrispondeva oltre al terzo miglio della stessa via Flaminia (281).

(281) *Idibus est Annae festum geniale Perennae,  
Haud procul a ripis, advena Tibri, tuis.  
Plebs venit, ac virides passim desiecta per herbas  
Potat, ut accumbit cum pare quisque sua.*

(*Ovidio, Fasti. Lib. III. v. 523 e segg.*)

FERIAE . ANNAE . PERENNAE . VIA . FLAM. AD . LAPIDEM . PRIMVM. (*Calendario Va-*